



**Eparchia di Lungro**  
**“Verso il 1° centenario”**

1919 **100** 2019

**E DIELA - H KYPIAKH**  
**LA DOMENICA**  
**17 GIUGNO 2018**

**Domenica IV di Matteo. Santi Manuele, Sabele ed Ismaele  
martiri. Tono III. Eothinon IV.**  
**Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

I contenuti e gli insegnamenti dell'episodio evangelico di questa domenica sono profondi e molteplici. Soffermiamoci sulla preghiera di intercessione del centurione, il suo significato e la sua attualità. Ogni uomo che si avvicina al nostro Salvatore Gesù Cristo, se ha fede e umiltà, vedrà esaudita la sua preghiera, specialmente se questa si riferisce a qualcun altro. Chiunque preghi per un altro sentirà la gioia interiore del centurione all'udire la parola: “Va’ e sia fatto secondo la tua fede”. Riguardo alle preghiere degli uni per gli altri, il teologo rumeno Dumitru Staniloaie diceva: “con le preghiere degli uni per gli altri non ci uniamo solo a Dio, ma anche gli uni agli altri in Dio. La forza di Dio circola allora in noi. Così circola la forza di Dio in tutti noi che preghiamo gli uni per gli altri durante la Divina Liturgia”. In questo la preghiera è un grande valore e una consolazione. Sul potere di questa ricordiamo le parole della Lettera di Giacomo: “pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto” (*Giacomo 5, 16*). Oppure quelle di san Paolo: “infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e

insieme vivere” (*2Cor 7, 3*). Quelli che hanno nel loro cuore qualcun altro, hanno il Signore, e per questo, anche se morranno, saranno vivi per sempre. Questa è la Chiesa, come unità in Dio che si realizza e si vive nelle preghiere degli uni per gli altri. La concelebrazione di tanti vescovi, rappresentanti di tante chiese, che pregano insieme gli uni per gli altri è un grande dono di comunione condivisa nell'orazione.

La Chiesa, imparando dal centurione, ci chiede di pregare non solo per noi stessi ma per tutti i malati, per chi soffre, per quelli assenti, come ben fu stabilito nelle varie litanie della chiesa bizantina. Il Vangelo di oggi può essere una prefigurazione della preghiera della Chiesa di Cristo. Mai la Chiesa prega solo per se stessa ma “per la pace del mondo”, “per la salubrità del clima, per l'abbondanza dei frutti della terra”, “per i malati, i sofferenti, i prigionieri”, “per essere liberati da ogni afflizione, flagello, pericolo e necessità”...

In modo del tutto particolare, nel tesoro della tradizione liturgica orientale troviamo le preghiere per la guarigione nell'Unzione degli infermi, il Sacramento dell'Evchèleon: la preghiera (evchè) con le unzioni con l'olio (èlaion). Padre Eleuterio Fortino, in una sua introduzione a questo sacramento, riportava la formula del grande liturgista greco Simeone di Tessalonica: “Il nostro aiuto è nel nome del Signore”. Questa formula, professione di fede ed espressione di speranza, manifesta il significato più profondo di questo sacramento.

Riassume il senso globale di cui lo stesso liturgista esplicitava l'efficacia in tre aspetti: “solleva i depressi, guarisce l'infermità, perdona i peccati”. Nel corso dell'intera vita il Signore è il nostro vero sostegno. E ancor di più nei momenti di bisogno, il suo soccorso trova un'epifania più trasparente mediante i sacramenti. Oltre l'aiuto a riscoprire la loro importanza, bisogna corroborare la preghiera con atti di misericordia concreta, curando, stando vicini ai malati, aiutandoli ad acquistare le medicine, visitandoli negli ospedali e nelle case di cura. Così, il desiderio di guarigione dalla malattia, diventa desiderio di salvezza, di riprendere il legame dell'uomo con Dio e con la Sua Chiesa. Uno dei santi della chiesa russa, Giovanni di Kronstadt, esortava alla preghiera per gli altri con queste parole: “Quando sei colpito dalla sofferenza e dall'angoscia degli altri e ti senti portato a pregare per loro con cuore compassionevole profondamente commosso, chiedi a Dio di aver pietà dei loro peccati come chiederesti la remissione dei tuoi: cioè supplicalo piangendo di perdonarli.

Prega per la salvezza degli altri come pregheresti per la tua salvezza. Se ci riuscirai, se diventerà per te un'abitudine, riceverai da Dio un'abbondanza di doni spirituali, i doni dello Spirito Santo che ama l'anima preoccupata per la salvezza altrui.

Una delle tipologie raffiguranti la Madonna è la *Platytera* (Madonna Orante). In essa Maria è raffigurata a mezzo busto o in piedi, con le braccia protese verso l'alto, esprimendo visibilmente il tema dell'intercessione. La Chiesa invoca la grazia di Dio sul mondo creato, sostenuto dal Suo amore misericordioso. La Madre di Dio, raffigurata come Orante nelle absidi centrali delle chiese bizantine, è l'icona della Chiesa mentre prega. Coi è “amore umile per coloro che nessuno ama”, come recita la preghiera finale dell'Acatisto. La Tutta Santa si rende così educatrice del popolo cristiano alla preghiera per gli altri e all'incontro con Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo.

## 1<sup>a</sup> ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirio, kè psàllin tò onòmatì su, Ìpsiste.**

*Tës presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

*Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.**

*Effrenèstho tà urània, \* agalliàstho tà epighia, \* òti epìise kràtos \* en vrachìoni aftù \* o Kirios: epàtise \* tò thanàto tòn thànaton; \* protòtokos tòn nekròn eghèneto; \* ek kilias Àdhu errisato imàs, \* kè parèsche tò kòsmo \* tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Le të dëfrenjë qielloret, \* le të gëzojnë të dhëshmet, \* sepse mërekul bëri \* me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; \* u bë i parëlindur i të vdekurvet; \* nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, \* edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

*Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKION

### TONO III

**Effrenèstho tà urània, \* agalliàstho tà epighia, \* òti epìise kràtos \* en vrachìoni aftù \* o Kirios: epàtise \* tò thanàto tòn thànaton; \* protòtokos tòn nekròn eghèneto; \* ek kilias Àdhu errisato imàs, \* kè parèsche tò kòsmo \* tò mèga èleos.**

Le të dëfrenjë qielloret, \* le të gëzojnë të dhëshmet, \* sepse mërekul bëri \* me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; \* u bë i parëlindur i të vdekurvet; \* nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, \* edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

## KONTAKION

**Prostasia \* tòn Christianòn akatèschinde, \* mesitia \* pròs tòn Piitìn ametàthete, \* mì paridhis \* amartolòn dheiseon fonàs, \* allà pròfthason, os agathì, \* is tìn voithian imòn, \* tòn pistòs kravgazòndon si: \* Tàchinon is presvian, \* kè spèson is sotirian, \* i prostatèvusa ài, \* Theotòke, tòn timòndon se.**

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet \* ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit \* mos i resht lutjet tona mbëkatarësh \* por eja shpejt si e mirë \* edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë \* O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne \* edhe shpejt shpëtona \* ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

## APOSTOLOS (Rom 6, 18 - 23)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (*Sal 46, 7*)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voci di gioia. (*Sal 46, 2*)

### DALLA LETTERA DI PAOLO AI ROMANI

Fratelli, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia. Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità, per l'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.

Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore.

*Alliluia (3 volte).*

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (*Sal 70, 1-2*)

*Alliluia (3 volte).*

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (*Sal 70, 3*)

*Alliluia (3 volte).*

### VANGELO

### (Mt 8, 5 - 13)

In quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaum, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa' questo, ed

- Këndoni Perëndisë tonë, këndoni; këndoni rregjijt tonë, këndoni. (*Ps 46, 7*)
- Gjithë ju pòpul, batòni duart; thërritni Perëndisë tonë me zëra hareje. (*Ps 46, 2*)

### NGA LETRA E PALIT ROMANËVET

Vëllezër, të liruar ka mëkati, u bëtë shërbëtorë të drejtësisë. Folënj si njeri, për shkak të pafuqisë të kurmit tuaj. Si vutë pjesat e kurmit tuaj në shërbim të ndyrësisë e të padrejtësisë, për padrejtësinë; ashtu nanë vëni pjesat e kurmit tuaj në shërbim të drejtësisë, për shëjtërimin tuaj. Me të vërtetë, kur ishit shërbëtorë të mëkatit, ishit të lirë mbrej drejtësisë; po cilin frut mblidhjit ahiera nga shërbise për të cilat nanë kini turp? Me të vërtetë, fati i tyre është vdekja. Nanë, përkundra, të liruar ka mëkati e te bërë shërbëtorë të Perëndisë, ju do të mblidhni frutin që ju qellën ndaj shëjtërimit, dhe, si fat, jetën e pasosme. Sepse rroga e mëkatit është vdekja; po dhurata e Perëndisë është jeta e pasosme në Krishtin Jisù, Zotin tonë.

*Alliluia (3 herë).*

- Tek Ti, o Zot, vinj e gjënj strehë: të mos të jem i turpëruar për gjithmonë; liromë, ruam për drejtësinë tënde, gjëgjimë e shpëtomë. (*Ps 70, 1-2*)

*Alliluia (3 herë).*

- Ji për mua, o Perëndi, ndihmës dhe vend i fortësuar, ku të shpëtohem. (*Ps 70, 3*)

*Alliluia (3 herë).*

### VANGJELI

Nd'atë mot, si hyri Jisui në Kafarnaum, ju qas një çenturjonçë po i truhej: "O Zot, shërbëtori im rri shtënë gjatë gjatë ndë shpitë, paralitk, dhe lëngon keq shumë". Dhe i thotë atij Jisui: "Vinj u dhe e shëronj". I përgjegjet çenturjoni: "O Zot, u s'ë meritonj të hysh te shpia ime, po thuaj vet një fjalë e shërbëtori im do të shërohet. Sepse edhe u, që jam njeri nën urdhër, kam ushtarë nën meje; dhe i thom njëi: "Ec", e ai vete; enji njetri: "Eja", e ai vjen; dhe shërbëtorit tim: "Bëj këtë", e ai e bën". Si gjegji

egli lo fa». All'udire ciò Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', e sia fatto secondo la tua fede». In quell'istante il servo guarì.

këtë, Jisui u çudit e i tha atyre ç'i vejnin pas: "Me të vërtetë ju thom juve: 'Ndë Izraills'gjeta mosnjeri me një besë kështu të madhe. Nani ju thom juve se shumë do të vijën, ka lehet e ka perëndon dielli, edhe do t'ulen mbë tryes bashkë me Avramin, Izakun dhe Jakovin, te rregjëria e qiellvet; ndërsa të biltë e rregjërisë do të jenë shtëtur jashtë tek errësirat, ku do të jetë të qarë e ngërsimë dhëmbësh". E i tha Jisui centurjonit: "Ec,dhe si pate besë t'u bëftë tij". E tek ai çast shërbëtori u shërua.

## KINONIKON

**Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluaia. (3 volte)**

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluaia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluaia. (3 volte)